

Domenica 09 Maggio 2010 PROVINCIA Pagina 37

BRENZONE. È uno dei pochi Comuni del lago ad avere istituito una commissione ad hoc

Modifiche al Piano casa Le regole per ampliare

Il Consiglio comunale ha consentito per le prime abitazioni aumenti in altezza fino a 200 metri cubi per recuperare sottotetti inutilizzati

Il Consiglio modifica e integra la delibera relativa al così detto «Piano casa». Brenzone era stato l'unico Comune della riviera veronese, e uno dei pochi dell'intera provincia, a varare una apposita Commissione consiliare per valutare e adottare la normativa definita «Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile; modifica alla legge regionale 12 luglio 2007, numero 16, in materia di barriere architettoniche».



Maggioranza e minoranza, nell'inverno scorso, avevano varato una norma molto più restrittiva della legge regionale e «improntata alla salvaguardia ambientale per evitare gli effetti devastanti della speculazione edilizia», com'era stato detto in aula. Ora, però, a pochi mesi di distanza, «si sono rese necessarie alcune modifiche», come ha spiegato il sindaco Rinaldo Sartori, «che la Commissione consiliare prima e poi il Consiglio hanno approvato». Per le prime case, ad esempio, «viene consentito l'aumento del 20% con un limite massimo di 200 metri cubi per singola abitazione, indipendentemente dalla consistenza volumetrica esistente». Inoltre, «deroghe alle altezze del Prg», norme su «demolizioni e ricostruzioni di prime e seconde case», «deroghe alle distanze stradali» e «aumenti di volumetria per edifici agrituristici» sono altri punti su cui il Consiglio si è espresso.

«L'esperienza di questi mesi», ha detto ancora Sartori, «ha indotto la Commissione a ritoccare alcuni criteri senza aprire però le porte ad ampliamenti indiscriminati. Il piccolo aumento concesso in altezza alle abitazioni, ad esempio, è volto a far recuperare sottotetti inutilizzabili, ma prevede il passaggio in Consiglio per tutela del vicinato e dei prospetti visuali.

Relativamente alla demolizione e ricostruzione delle prime case invece ci si allinea con la legge, che favorisce il recupero di patrimonio edilizio obsoleto, ma si impone a chi interviene di fare opere migliorative quali allargamenti stradali e altro». «Il tutto», ha concluso Sartori, «risponde all' esigenza di dar fiato alle attività in difficoltà per la crisi economica».

«Un'apertura indiscriminata alla applicazione integrale della legge approvata dalla Regione», è stato ribadito in Consiglio, «produrrebbe effetti e impatti negativi sul territorio». Resta perfettamente in vigore, infine, l'emendamento «anti-furbi» proposto direttamente dal sindaco Sartori e adottato a suo tempo dall'intero Consiglio. La legge «definisce come prima casa le unità immobiliari in proprietà, usufrutto o altro diritto reale in cui l'avente titolo o i familiari risiedono, o si obbligano a stabilire la residenza e a mantenerla per 24 mesi dall'entrata in

vigore della legge sul piano casa». «In pratica», era stata la conclusione, «se un proprietario di seconde o terze case dichiara formalmente di portare la residenza a Brenzone e, nel frattempo, esegue i lavori all'immobile, potrebbe sfruttare ingannevolmente le agevolazioni per la prima casa. A lavori eseguiti, infatti, non è detto che davvero la residenza venga portata qui. Un imbroglio da evitare vincolando alla presentazione contestuale della Dia (dichiarazione di inizio attività) tutte le documentazioni necessarie a portare la residenza a Brenzone».

Anche le variazioni al piano casa, dopo l'approvazione unanime della prima delibera, hanno incontrato il voto favorevole della minoranza guidata dal capogruppo, Giacomo Simonelli. G.M.